Da Tre teur (hofmomstholian) je ecellera mo si svileyano a selte hemmitagiche (fallas) untra "Ananus a Namir te sino turo della perintenza l'artopra reoltà la topadanta e empire quest metapre un oputo primoro di represen Lori, mel pulispo, la sur me la man della compositura mon della compositura me della compositura me della compositura me della compositura me della compositura della compositiona della - del resto anche il committante della reita e fusoruppiarisibile, e comunica solo attraverso la voce un contutr ma parloste del mo un pirtono - ma mente jin che a year i ayombo di quella atturità ma anant, (uno tarolo, quel che sedio, ter perevento) e de due o Tre cipemi seux popet: la questo ambiente discolorso n nunsous i peromoji in aliti XX secolo; scelta leterminata mon tanto della volonti di attuolizzare una vicula di for se p60 mondetibile di attudizzozine, quonto per Creore aug ultimore partitione moltiglicazione dielle pespettire temproli che que rel testo romo
posenti mono (popoto) della com jesura del mundo clorico
e quello setre centesco della Commente dell'Arte. se quello setre centesco della Commente dell'Arte. Spazi, illumi razine do reellos d'altrole dore anche a questa rolli purazzione di un tempo a moi più promino l'asjette di qualasa di at evocativo, vajamente metafirco. in appalenza, è l'ontains sul temps, in un 1 restmente la Hrisame ette la possibilità di juvonture "restmente, Bacco, e se

voi posimo chiamiti ad assistre tanto alla representa-zine dellasa eventi, ma all'eventi stosso, accombando sopre a Nof trando dell'explicate de Textre mel textro ! E re Mariante. l'aprodo di Zenti netta e comfagni mell' bole che triamo solo sente come largo di morte, ci superine che mon si tottat solo di une commistine di jeneri tatroli, quella ropetatto - una prodes jossibilità di coesistere, in un volo tempo, di epoche diverse, - così come mon è certo accidentale la specularità, delle figure di Friance e Zentinetta ? To proc meglio polme di compensationale) Quendo, all'innine di Bacco, il pellico i invitato a fare il periglo dell'isola - (maturelmente saro il photice polarcuico a rustare, e non la sola delle Jaca) i accorgeré che disserballante il netro dell'inde, diveraments de coi che po sarelle Tembo a unstrone se pose un ", cura, textrale: impalcature, rantivelle, ea, - è a tutto toulo , è una "vera,, retro è itentico el suo prospetto: toma conte do prio come la realta de grasta ogne a propose.

Da tre temi Hofmannsthaliani per eccellenza si sviluppano le scelte drammaturgiche nostra "Arianna a Nasso" il tema della preesistenza, quello della doppia realtà, e il tema del doppio o dello specchio: temi di cui l'espediente del Teatro nel Teatro è la metafora, e proprio in quanto metafora non oggetto primario di rappresentazione.

Così nel prologo, il luogo dell'attesa recita non sarà più una "scena" – del resto anche il committente è personaggio invisibile, e comunica solo attraverso la voce non cantata ma parlata del suo maggiordomo – ma niente più che il palcoscenico del Teatro alla Scala, nella sua nudità, appena ingombro di attrezzi necessari (un pianoforte, un tavolo, qualche sedia, qualche paravento e due o tre cipressi scenografati). In questo ambiente disadorno si muovono i personaggi in abiti xx secolo: scelta determinata non tanto dalla volontà di attualizzare una vicenda di per sé poco suscettibile di attualizzazione, quanto per creare una ulteriore moltiplicazione delle prospettive temporali che nel testo sono proposte dalla compresenza del mondo classico e quello sei-settecentesco della Commedia dell'Arte.

Spazi, illuminazione dovrebbero d'altronde dare anche a questa raffigurazione di un tempo a noi più prossimo l'aspetto di qualcosa di evocativo, vagamente metafisico. E se, in seguito, il secondo atto ci suggerisse che, forse, c'è stato un momento, solo in apparenza lontano nel tempo, in cui "realmente" una Arianna ebbe la possibilità di incontrare "realmente" Bacco?, e se noi fossimo chiamati ad assistere non tanto alla rappresentazione degli eventi, ma all'evento stesso, approfittando dell'espediente del teatro nel teatro? E se l'approdo di Zerbinetta e compagni nell'isola che Arianna sente come luogo di morte, ci suggerisse che non è solo una commistione di generi teatrali, quella intrusione di comici dell'Arte, ma forse, o soprattutto, una possibilità di coesistere, in un solo tempo, di epoche diverse, - così come non è certo accidentale la specularità, o forse meglio parlare di complementarietà, delle figure di Arianna e Zerbinetta?

Quando all'irruzione di Bacco, il pubblico invitato a fare il periglio dell'isola (naturalmente sarà il palcoscenico a ruotare, e non la sala della Scala!) si accorgerà che, il retro dell'isola, diversamente da ciò che sarebbe tenuto a mostrare se fosse una "scena" teatrale: impalcature, catinelle, ecc, è a tutto tondo, è una "vera" isola: e, come se ciò non bastasse, quel suo retro è identico al suo prospetto: doppio, come la realtà che questa opera ci propone.